

IL DIBATTITO Focus sul volume di De Mita, Mauro e Daverio

“Pop”, per un ritorno a una politica condivisa

di **ROBERTA CRICELLI**

RITROVARE una politica condivisa. Parte da qui l'analisi raccolta tra le pagine di “Pop - La bellezza della politica popolare”. Nel volume edito da Rubettino, Giuseppe De Mita presidente di “L'Italia è Popolare”, già vicepresidente della Regione Campania e deputato, Mario Mauro già Ministro della Difesa, presidente di “Popolari per l'Italia” e parlamentare europeo, insieme all'esperta di comunicazione Rossella Daverio, offrono spunti per la comprensione dell'oggi.

I due autori, ospiti sabato della Casa delle Culture presso il Palazzo della Provincia di Catanzaro, sollecitati dal Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati catanzarese, Antonello Talerico hanno ragionato attorno alle potenzialità della loro pubblicazione. «Si tratta di un riepilogo di cultura politica, di un manifesto d'impegno che (rilevato lo smarrimento degli organismi democratici), ricerca un sistema valoriale, un ordine morale utili a corroborare la rappresentanza istituzionale rimettendo al centro il rapporto con le persone tramite i passaggi elettorali. Una politica che dà voce al disagio senza una visione (si vedano i grillini), alimenta l'astensionismo e l'esasperazione, eludendo la richiesta di una guida rassicurante (cifra dei totalitarismi) che non baratti la libertà con la tutela dei diritti» ha sottolineato De Mita, evidenziando le distorsioni prodotte dalle logiche di potere e di consumo.

Esaminando l'assetto italiano, la politica estera come sua proiezione globale, le esigenze difensive ed il riverbero mondiale di conflitti come quello ucraino, afgano, etiopico, Mauro ha poi fatto emergere un'urgenza. «Occorre ricostruire il pensiero per leggere la realtà nel suo com-

plesso. Le strategie comunicative (da Berlusconi a Grillo) volte a intercettare un consenso fatuo hanno dimostrato la propria volatilità poiché prive di una programmazione realizzabile. Una forza popolare capace di mediare nella polarizzazione potrebbe invece perseguire l'alto principio del bisogno collettivo. In tal senso, il libro è uno strumento metodologico». Non basta più il leader carismatico, «L'uomo solo al comando è destinato a soccombere. È l'ora della cooperazione culturale e Catanzaro può esserne un laboratorio» ha evidenziato nel corso del dibattito, Antonio Saladino, responsabile per la Calabria della “Scuola di Formazione per il bene comune” a Lamezia Terme. Antonello

Talerico, guardando al panorama autoctono ha registrato la disaffezione rispetto ad un appuntamento cardine come quello del voto comunale, la difficoltà nel farsi ascoltare se non ci si piega al compromesso, la reiterata presenza nelle fila amministrative di chi pur non essendo preparato al confronto è

portatore di interessi particolari. «C'è bisogno che quanti sentano di poter fare la differenza scendano in campo per pensare al domani, non solo al pragmatismo quotidiano, risultando forse impopolari ma in seguito federatori del popolo». Posizioni queste, cariche di speranza e di concretezza.



Da sinistra: Mauro, Talerico e De Mita

